

Nuove adesioni alla proposta di Atene per l'allungamento dei tempi del negoziato di Ginevra sui missili

Kreisky scrive a Reagan «Più tempo per trattare»

In una lettera personale, il leader socialista austriaco esorta il presidente degli Stati Uniti ad accettare una dilazione dei negoziati di Ginevra - Anche il comandante dell'esercito si dichiara contrario al riarmo NATO

VIENNA — Dopo Brandt e Palme un altro leader «storico» dell'Internazionale socialista scende in campo in favore dell'iniziativa di Papandreu per dare più fiato ai negoziati di Ginevra sui missili. In una lettera personale inviata a Reagan, Bruno Kreisky, ha esortato «caldamente» il presidente americano «a non lasciarsi guidare ai negoziati di Ginevra da considerazione di prestigio, accettando una dilazione di alcuni mesi del termine fissato nel caso di mancato progresso». È esattamente quanto ha chiesto il governo greco, il cui ministro degli Esteri Jannis Haralambopoulos ha proposto ai paesi della CEE di farsi promotori della richiesta di un rinvio di sei mesi del termine ultimo del negoziato sugli euromissili nel caso che entro la fine dell'anno non sia stata raggiunta un'intesa.

La presa di posizione del vecchio e prestigioso leader socialista non è l'unica novità che giunge dalla capitale austriaca. In un'intervista il comandante in capo dell'esercito austriaco generale Bernard ha sempre più ricco e articolato, intanto, il quadro delle iniziative diplomatiche più o meno direttamente legate

«Dal punto di vista militare — ha spiegato il generale Bernard — è del tutto indifferente che vengano installati un paio di missili in più e perciò le decisioni di riarmo rientrano in una logica che è più politica che militare. Il capo delle forze armate austriache, insomma, ha parlato chiaro e non è stato tenero coi dirigenti dell'occidente. Tanto che intorno alle sue dichiarazioni si è subito scatenata la polemica. Il ministro della Difesa, il liberale Frischenschlager, ha preso le distanze, affermando che Bernard aveva parlato a titolo personale. Ma le critiche più aspre sono arrivate, com'era da prevedersi, dalla vicina Repubblica federale tedesca. I giornali vicini alla cancelleria sostengono, un po' sorprendentemente, l'illegittimità di simili «ingenerze» da parte di un esponente militare di un paese neutrale. Alcuni si lamentano anche della troppo spiccata propensione al rilancio della distensione e del dialogo Est-Ovest che è tratto tradizionale della politica internazionale di Vienna.

Si fa sempre più ricco e articolato, intanto, il quadro delle iniziative diplomatiche più o meno direttamente legate

alla recente offerta negoziale di Mosca. Ieri, rompendo un silenzio che durava da giorni, alla proposta di Andropov ha risposto anche il governo francese. La precisazione di Mosca sulla distruzione degli SS20 che, in conseguenza di un eventuale accordo, venissero ritirati dall'Europa viene giudicata da Parigi interessante. «a condizione benintesa — aggiunge il comunicato — che ciò sia verificabile». La Francia, comunque, insiste nella sua posizione di non considerare oggetto di computo nel calcolo degli equilibri la propria «force de frappe» nucleare. E una richiesta «non pertinente», afferma la nota, che conferma la pretesa di Mosca di «conservare il monopolio delle armi nucleari a medio raggio». A Bonn il capo dell'opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel ha invitato nuovamente il presidente USA a mostrare disponibilità verso un compromesso a Ginevra. Vogel, inoltre, ha chiesto al cancelliere Kohl una «dichiarazione ufficiale sul fatto che Bonn rifiuta l'installazione della bomba al neutrone e di nuove armi chimiche nella RFT. Sembra che debba essere iscritta tra le schermaglie della guerra psicologica, in-

vece, l'indiscrezione» pubblicata con grande rilievo da un giornale filodemocratico sul fatto che Washington preparerebbe «una nuova iniziativa» per Ginevra. Scorrendo l'articolo si scopre che la «nuova iniziativa» consisterebbe in una «soluzione intermedia», «pensabile a tutti i livelli quantitativi possibili». Questa sarebbe la «novità», accompagnata oltretutto dalla considerazione che ogni tipo di «soluzione intermedia», anche formulata sullo schema d'accordo della «passaggiata nei boschi di Nitze e Kvitinski (75 basi Cruise contro 75 SS20), non potrebbe comunque non prevedere il Pershing-2. Le proposte del leader sovietico Andropov dovevano, infine, essere al centro della seduta del gruppo consultivo speciale della NATO in programma per oggi a Bruxelles. Il gruppo consultivo dell'Alleanza atlantica è l'organo che segue l'andamento della trattativa di Ginevra e ne prepara gli sviluppi. Nella serata di ieri, invece, il portavoce della NATO ha annunciato l'annullamento della riunione. Il portavoce non ha fornito spiegazioni sulle ragioni della decisione ma, secondo taluni osservatori, non sarebbe estranea alla decisione.

Da Venezia appello degli scienziati «Fermiamo la corsa agli armamenti»

Centocinquanta studiosi, chiamati a raccolta dal Pugwash, hanno sottoscritto un documento che sarà inviato ai rappresentanti di USA e URSS a Ginevra - Un vasto «ventaglio» di proposte di denuclearizzazione del mondo

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il 6 settembre sul tavolo delle trattative, americane e sovietiche troveranno un documento di poche cartelle dattiloscritte firmate da 151 tra i più noti scienziati di tutto il mondo. Questo documento è stato elaborato a Venezia da studiosi di scienze naturali ed economiche provenienti dai cinque continenti e chiamati a raccolta dal Pugwash per discutere su «come evitare la guerra nucleare e le altre guerre e fermare la corsa agli armamenti». Il Pugwash, vero e proprio «microfono» della comunità scientifica mondiale, presenterà anche a New York, nel Palazzo di Vetro delle Nazioni, fra pochi giorni, i risultati della 33ª Conferenza veneziana iniziata il 26 agosto e conclusa ieri. Alcune anticipazioni sul documento conclusivo le ha fornite alla stampa italiana Martin Kaplan, segretario generale del Pugwash.

«Gli scienziati del Pugwash hanno due proposte concrete per far progredire verso un accordo utile il negoziato ginevrino. Al governo statunitense gli uomini di scienza suggeriscono «di rimandare lo schieramento di nuovi missili in Europa, se non si raggiunge una intesa entro dicembre». E al Cremlino consigliano di iniziare subito, senza aspettare la fine dell'83, «la distruzione degli «SS-20» che possono raggiungere obiettivi europei». Se i colloqui tra gli incaricati di Reagan e Andropov non sortiranno nessun risultato a Ginevra, la Nato installerà 464 missili «Cruise» e 108 «Pershing-2» in terra europea. E i sovietici risponderanno puntando verso l'Occidente i nuovi «SS-20». Eppure, sostengono gli studiosi del Pugwash, «nessuna delle due parti ha un reale bisogno militare di ulteriori missili».

«Occorre quindi bloccare l'intasamento degli arsenali nucleari nel mondo. In questa sei giorni veneziana del Pugwash è stata messa a punto una proposta tanto interessante quanto suggestiva per ridurre i pericoli di un olocausto nucleare nel nostro pianeta: creare «zone libere da armi nucleari». Per prima cosa, sostengono gli scienziati, si dovrebbero «rimuovere tutte le installazioni di armi nucleari da una striscia di terra che si estenda per 150 chilometri, o più, da entrambi i lati del confine tra la Nato e il Patto di Var-

savia». La stessa proposta è indirizzata anche ai governi dei paesi del Medio Oriente: avviare negoziati e discussioni multilaterali per assicurare un pieno rispetto del trattato di non proliferazione (NPT). Nel loro vasto «cartello» di idee per la «denuclearizzazione» del mondo, i sapienti che aderiscono al Pugwash hanno inserito anche alcuni importanti concetti per la sicurezza del Terzo mondo. Si propone una sorta di Agenzia per la pace con lo scopo di fissare (e poi controllare) norme per la riduzione dello schieramento di truppe americane o sovietiche fuori dei confini del mondo, per prevenire l'invio di istruttori militari nel Terzo mondo e per controllare le vendite e trasferimenti di ar-

mi. Questa Agenzia potrebbe pure occuparsi di valutare sul nascere i conflitti regionali con l'obiettivo di trovarne soluzioni non violente. «Un forte Terzo mondo non allineato — ha detto ieri a Venezia Martin Kaplan — potrebbe esercitare una influenza efficace sui problemi globali e agire come ponte tra le superpotenze per contribuire alla creazione di un nuovo sistema di sicurezza internazionale». A parte lo spazio, il fondo marino e l'Antartide, l'America latina è l'unica regione dove esistono territori privi di armi nucleari. «È auspicabile», sostiene il Pugwash, «la creazione di tali zone anche in altri punti delicati del mondo». Continuare a gon-

Intervista a Doroty Hodgkin

«Distruocere i missili è un'idea meravigliosa»

VENEZIA — «Quella di cominciare a distruggere i missili è un'idea meravigliosa. Anche se temo che gli Stati Uniti non abbiano intenzione di muoversi in questa direzione, la proposta di Andropov mi sembra un buon inizio per una politica di pace». Doroty Hodgkin, cristallografa, una delle poche donne insignite del premio Nobel, presidente del «Pugwash», il movimento fondato da Einstein e Russell che riunisce scienziati di tutto il mondo, non ama i giri di parole e le risposte diplomatiche. La 73enne scienziata inglese che dirige le due sedi del «Pugwash» a Londra e a Ginevra, definisce un «importante passo avanti», per il negoziato eurostrategico di Ginevra l'offerta di Yuri Andropov di distruggere i costosi «SS-20» in eccesso rispetto al tetto dei 162 vettori delle forze nucleari francesi e britanniche.

Non credo — sostiene la Hodgkin — che la proposta sovietica sia propagandistica. Nell'URSS c'è un forte desiderio di fermare la corsa agli armamenti. Se si riuscirà a bloccare in Europa l'installazione dei «Cruise» e dei «Pershing-2», questo sarà un forte stimolo per tutto il mondo a progredire verso il disarmo e la riduzione degli arsenali nucleari.

Lei parla di una volontà dell'URSS di diminuire la pressione nucleare: anche negli Stati Uniti c'è una forte corrente che va in questa direzione. Credo che tra il popolo americano ci sia un identico desiderio di pace. La gente vuole fermare la follia nucleare. Ma Reagan ha idee molto diverse. Io penso sia stupido, per il presidente di una grande potenza, destinare una parte così

consistente del proprio bilancio alle armi nucleari e alla guerra. Tutto quel denaro potrebbe essere impiegato per risolvere i problemi sociali degli USA o per dare una mano ai paesi del Terzo Mondo.

Se l'offerta di Andropov verrà accettata, quali cambiamenti si verificheranno in Europa? Questi missili che forse non verranno più installati, non sono che una piccola onda del (purtroppo) vasto mare nucleare. Tuttavia la distruzione di armi nucleari rappresenta una inversione di tendenza molto importante che consente di essere ottimisti per il futuro del mondo.

Il Patto di Varsavia e la Nato subordinano ogni scelta in questo campo al raggiungimento di una parità di forze tra i due blocchi... Non credo sia possibile calcolare con precisione se l'URSS è più forte degli Stati Uniti o viceversa. Ogni arma ha caratteristiche diverse: la potenzialità nucleare delle due superpotenze viene misurata con almeno quattro indicatori differenti. La ricerca della parità, ha detto Carlo Schaefer, uno dei più noti fisici italiani presenti alla nostra 33ª conferenza qui a Venezia, non potrà che alimentare la corsa agli armamenti aumentando il rischio di una guerra nucleare innescata, magari, accidentalmente, per errore.

Secondo gli scienziati del «Pugwash» quale delle due superpotenze può vantare una superiorità nel campo delle bombe nucleari tattiche? Noi pensiamo che questo primato spetti agli Stati Uniti. Ma tutti, nel «Pugwash», ritengono che questi calcoli siano senza senso. Troppi fattori incidono, da una parte e dall'altra, per poter stabilire con sicurezza chi sia il più forte.

Una previsione sulla trattativa di Ginevra? Dopo la proposta di Andropov questa trattativa riacquista significato. Quello del negoziato tra i governi è il metodo per bloccare il pericolo di una guerra nucleare. Previsioni è difficile farne: spero solo che prevalega la ragione e il desiderio di raggiungere un accordo per la pace nel mondo.

Luciano Ferraro



MUTLANGEN — Lo scrittore premio Nobel Heinrich Böll (a sinistra con il basco) fra i manifestanti pacifisti

Base militare bloccata dai pacifisti nella RFT

È partito l'autunno caldo del movimento antinucleare. Per tre giorni blocco totale dell'aeroporto USA di Mutlangen

BONN — All'alba di ieri (esattamente alle 5,45, l'ora in cui 44 anni fa l'irruzione delle truppe naziste in Polonia diede inizio alla seconda guerra mondiale) il movimento pacifista ha inaugurato l'autunno caldo contro l'installazione dei missili. Tre giorni di blocco totale degli ingressi della base americana di Mutlangen, in Svezia, a una cinquantina di chilometri da Stoccarda, che secondo il piano NATO dovrebbe ospitare i Pershing-2.

I manifestanti, stesi a terra o mano nella mano a formare una catena, impediscono il passaggio di qualsiasi veicolo, con l'unica eccezione dei mezzi sanitari. È la prova del fuoco della resistenza non violenta che il movimento ha scelto come strumento di lotta da qui ai prossimi mesi. Si vedrà ora cosa succederà: il ministro degli Interni Zimmermann ha affermato a chiare lettere che anche le azioni di blocco di basi e trasporti configurano un reato, e che la polizia è tenuta a comportarsi come se si trovasse di fronte a manifestazioni di violenza. Ma le stesse autorità di polizia, nei giorni scorsi, hanno fatto dichiarazioni molto più ragionevoli, lasciando intendere che, di fronte alle azioni di protesta, ci si muoverà

con prudenza, valutando il da farsi caso per caso. Ora ci si chiede se a Mutlangen, qualcuno troverà il coraggio di ordinare una carica contro il «presidio pacifico» nel quale, insieme con i «semplici» militanti, sono presenti i due scrittori forse più famosi della Germania,

Heinrich Böll e Günter Grass, esponenti politici (tra i quali due membri della direzione SPD, Erhard Eppler e Oskar Lafontaine) e i leader dei «verdi» Petra Kelly e Gert Bastian, rappresentanti delle chiese, come la teologa Dorothee Söbbe e il pastore Heinrich Albertz scienziati,

attori, giornalisti. A testimoniare il carattere assolutamente pacifico del blocco di Mutlangen (e di quello analogo che verrà attuato da oggi anche davanti a un'altra base USA a Biliburg, nell'Elfeld) c'è anche la presenza di un gran numero di bambini con i loro genitori. Anche per i sindacati e la Chiesa evangelica, ieri, è cominciato l'autunno caldo tedesco. La centrale DGB (quattro milioni di iscritti), che ha dato indicazione ai propri militanti di partecipare alle iniziative contro il riarmo, ha dedicato quest'anno alla «richiesta di pace, alla distensione, all'eliminazione di tutte le armi per l'armistizio di massa», la tradizionale giornata di meditazione nell'anniversario dell'invasione nazista della Polonia.

I capi delle Chiese evangeliche tedesche occidentali, E. duard Lohse, e orientale, Johannes Hempel, intanto hanno inviato un messaggio comune in cui chiedono al cancelliere Kohl e al presidente del Consiglio di Stato della RDT Honecker di «impegnarsi nel quadro delle rispettive alleanze» perché si giunga ad una «avvertibile riduzione dei rispettivi armamenti e non si arrivi a nuove misure di riarmo nell'Europa centrale».



BERLINO — Pacifisti formano una catena umana fra le ambasciate USA e URSS nella capitale della RDT

Manifestano davanti alle ambasciate URSS e USA nella RDT: sette fermati

Con candeline e cartelli i dimostranti chiedevano che venisse arrestata la corsa al riarmo Honecker fa appello alla RFT perché rimediti la sua posizione sugli euromissili

BERLINO — La polizia della Repubblica democratica tedesca (RDT) ha ieri disperso una manifestazione di pacifisti. Berlino di fronte all'ambasciata sovietica e americana. Sette manifestanti, tra cui un pastore protestante sono stati fermati. I manifestanti, una ottantina, recavano candele accese e cartelli per chiedere alle due grandi potenze di fermare la corsa al riarmo. Appena la manifestazione è iniziata i poliziotti hanno circondato i manifestanti convenuti trasferendosi in camion alla sede della polizia. Nello scorso agosto la RDT aveva espulso verso la Germania federale, privandola della nazionalità, una quindicina di militanti pacifisti accusati di «servire gli interessi occidentali». La manifestazione di ieri è avvenuta in occasione dell'anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale in

alternativa alle manifestazioni ufficiali per la «giornata internazionale contro la guerra» a cui ha partecipato il presidente della RDT Honecker. Nel discorso che Honecker ha tenuto ieri in questa occasione in una fabbrica di Berlino di fronte a un migliaio di operai e ai corrispondenti della stampa estera è stato rivolto un appello alla Repubblica federale tedesca perché riconsideri la decisione di installare i nuovi «euromissili» americani sul suo territorio. Appellandosi al governo di Bonn Honecker ha chiesto che «esso rimediti la sua posizione» a questo proposito, «operando nella direzione di una soluzione reciprocamente accettabile».

Questi ultimi giorni, d'altra parte, hanno registrato un intensificarsi eccezionale dei contatti tra i due Stati tedeschi. Dopo Egon Bahr, esperto della so-

cialdemocrazia tedesca (SPD) per le questioni relative al disarmo, venuto la settimana scorsa a Berlino, altre due delegazioni, una del gruppo parlamentare della SPD e l'altra dei giovani socialdemocratici tedeschi, sono giunte nella capitale della RDT. Lunedì, a quanto si è appreso, l'ex cancelliere federale Helmut Schmidt incontrerà a Berlino il presidente Honecker. L'incontro avverrà al termine di una visita privata di quattro giorni che Schmidt comincia oggi nella RDT. A Berlino ovest, intanto, oltre mille professori e impiegati dell'Università libera hanno sottoscritto una lettera aperta «contro l'installazione di nuovi missili atomici sul suolo tedesco». La lettera è indirizzata al borgomastro di Berlino ovest e a tutti i parlamentari della Repubblica federale tedesca.

Domenica prossima

A 40 anni dall'8 settembre 1943

Una documentazione inedita: i racconti dei vincitori del concorso lanciato dall'Unità

Ricostruzioni storiche di Arminio Savioli e Paolo Spriano

Un inserto speciale di 4 pagine
Organizziamo una grande diffusione

